

<title>

I social media ci hanno rotto le palle

</title>

<subtitle>

Guida minima ai feed RSS

</subtitle>

<image>



</image>

<author>

giardino punk

</author>

giardino punk è un progetto digitale di studio e propaganda. Ha l'obiettivo di diffondere strumenti critici ed elaborare pratiche politiche. È uno spazio anarchico, ecologista e queer.

Questa zine si concentra su un esempio di quello che con Ivan Illich chiamiamo "tecnologie conviviali", a partire dall'esperienza della frustrazione tecnologica, fino alla scoperta delle alternative e alla loro implementazione. I pezzi raccolti qui sono stati scritti collettivamente nell'estate 2023 e aggiornati e sintetizzati del giugno 2025. Se nel momento in cui hai tra le mani questa zine è passato molto tempo, potresti trovare che alcuni dei consigli non sono più validi e alcuni siti sono scomparsi. È una sperimentazione che non si ferma mai.

La zine è distribuita con licenza CC BY-NC-SA 4.0. Puoi copiarla, riprodurla e modificarla, in parte o integralmente, come e quanto vuoi. A tre condizioni:

1) Ti chiediamo di menzionare la pubblicazione originale. 2) La copia o il materiale modificato non può essere utilizzato per scopi commerciali. 3) Dovrà essere distribuito con la stessa licenza, senza ulteriori restrizioni legali o tecniche (ad esempio DRM).



Per proporre mondi e partecipare al giardinaggio visita www.giardino-punk.it



Sommario

| | |
|--|----|
| 1. Economia politica dei social..... | 3 |
| Social media ≠ Internet..... | 5 |
| 2. Il feed di cui avevamo bisogno..... | 7 |
| Cos'è RSS feed..... | 7 |
| Storia minima di RSS feed..... | 8 |
| Open Web oggi più che mai..... | 10 |
| <il consenso>..... | 11 |
| <la performance>..... | 12 |
| <il decentramento>..... | 12 |
| <l'accessibilità>..... | 14 |
| La fine: appaiono le piattaforme..... | 15 |
| 3. How to... RSS feed?..... | 17 |
| Sola lettura..... | 17 |
| Trovare i contenuti..... | 17 |
| I feed sono eterni (finché lo vuoi tu)..... | 18 |
| Dove trovare i contenuti..... | 18 |
| Dove mettere i contenuti..... | 19 |
| Coda: Studi minimi sulla scienza e tecnologia..... | 21 |
| Appendice: piccola lista di RSS consigliati..... | 23 |

1. Economia politica dei social

Più i social media crescono, più ci rendiamo conto che per noi stanno diventando insostenibili. Dalla *fatigue* estetica, all'iperproduzione/consumo di contenuti, dall'accentramento delle fonti e del potere politico delle piattaforme alla pubblicità invasiva e targhettizzata, dal discorso polarizzante (con conseguenti *shitsorm*) alla libertà di espressione. Ovunque ci voltiamo ci sono problemi, fatica, senso di scoramento e di solitudine. Questa però è la conseguenza di cause precise, non è uno sviluppo casuale, né una qualche "involuzione" che ha investito mezzi di per sé neutri.



Quando parliamo di piattaforme dovremmo ricordarci che ognuna di queste è un'impresa nel mercato, votata a soddisfare degli investitori crescendo indefinitamente. Un'azienda come Meta, per dirne una, dalla sua nascita nel 2004 a oggi ha guadagnato il potere di contrattare alla pari con le nazioni¹. Questo potere è eminentemente economico, e deriva da un modello che si basa sull'aumento dell'attività degli utenti e quindi degli introiti pubblicitari. La crescita degli

¹ Vedi il libro *Libertà Vigilata* di David Kay, relatore speciale dell'Onu per la promozione e la tutela della libertà di espressione dall'agosto 2014 al luglio 2020. Nel libro si fa riferimento all'impatto delle piattaforme sulla vita pubblica in Kenya, Birmania e anche stati con una più lunga tradizione democratica.

introiti pubblicitari è il metro della salute dell'azienda, e dipende direttamente da quanto e con quanta precisione vengono posizionate le inserzioni pubblicitarie. Tanto più tempo passiamo a scrollare, tante più inserzioni possono essere posizionate tra i contenuti che vediamo. Al tempo stesso, mentre scolliamo e interagiamo, produciamo dati e metadati che servono a posizionare le inserzioni sempre più efficacemente.

Per mantenerci sulla piattaforma serve che i contenuti siano interessanti (*entertaining*), ma anche immediati. Un'ottima sintesi, rimanendo nella galassia Meta, sono i reel di Instagram, con una stimolazione continua (5-15 secondi) simile a una slot machine. Un altro fattore importante è la capacità di un contenuto di suscitarcì una reazione emotiva immediata, come i video di gattini. Altri tipi di partecipazione emotiva sono suscitati dai dibattiti sui cosiddetti "argomenti divisivi", la polarizzazione delle discussioni e le notizie sensazionali (fake o meno).



Creare spazi di libera espressione, promuovere i loro effetti positivi, ostacolare la diffusione di discorsi d'odio e fake news, non rientrano necessariamente negli obiettivi delle piattaforme. In questo senso, i contenuti ad esempio razzisti o sessisti, giocano a favore del modello di crescita — eccetto nei casi limite in cui finiscono per allontanare gli utenti, o peggio ancora gli inserzionisti².

Social media ≠ Internet

Partiamo dal presupposto che i social media sono qualcosa che esiste di fatto, al di là di ogni tentativo di normarli legalmente o boicottarli. I social hanno una presenza enorme nelle nostre vite, e perciò riteniamo che sia essenziale farli rientrare in un discorso più ampio sulla vita pubblica. La sensazione è che finora abbiamo rinunciato del tutto a discutere politicamente l'esistenza dei social.

Discutere non significa decidere se tenerli alle loro condizioni attuali o eliminarli del tutto (ammesso che possiamo farlo). Significa interrogarsi su cosa sono, cosa comportano, come funzionano, quanto rispecchiano i valori delle società in cui viviamo e di quelle in cui vorremmo vivere o vivremo in futuro. Discutere criticamente non significa legiferare contro un'azienda, un paese o un modello economico. Comprendere il presente e chiederci se ci piace con le sue dinamiche, e se le vogliamo ancora in futuro, è un primo piccolo passo che non siamo ancora stat3 in grado di fare. Di farlo, soprattutto, al di fuori delle logiche polarizzanti nelle quali al pensiero "critico" segue sempre l'azione di forza, e un pensiero che invece nutre contraddizioni non vale la pena di essere intrapreso.

Arrivare a capire, dal nostro punto di vista, che i social media sono problematici su più piani e che non li vorremmo nel futuro, non significa proporre di tornare ai fax, alle cartoline e alle videocassette.

² È il caso dell'Adpocalypse, il ritiro di massa degli inserzionisti da YouTube in seguito alle segnalazioni della presenza di pubblicità di grandi brand prima di video con contenuti "controversi".



I social media non sono l'orizzonte ultimo delle nostre possibilità online. Internet nasce con un modello economico profondamente diverso da quello delle piattaforme, e ancora oggi molti suoi pilastri mantengono modelli diversi (finanziamenti pubblici per la ricerca, subscription, copyleft, donazioni, acquisto di materiale digitale, forme ibride di business online/offline, pubblicità nativa eccetera).

Parallelamente ai modelli economici egemoni, sono sempre esistiti online spazi alternativi, alcuni permettono un'esperienza simile ai social media (Mastodon e federati), altri ne propongono di diverse (blog, forum, newsletter e wiki). Alcune di queste tecnologie sono estremamente semplici, sono decentralizzate oppure (lo vedremo per l'RSS) sono state rese libere da chi all'inizio le ha progettate e sviluppate. Per questo possono essere comprese, migliorate e modificate da alcune persone, e poi ridistribuite online a uso di chiunque. Proprio le tecnologie più semplici, che sono le meno remunerative per le aziende, possono essere appropriate e hackerate, e uscendo dalla logica delle piattaforme, possono diventare a tutti gli effetti *tecnologie conviviali*.

Quando pensiamo ai social media e alle conseguenze hanno sulla nostra vita e sulla nostra salute, quando capiamo a quale modello economico si rifanno e vediamo verso che tipo di mondo ci conducono, abbiamo degli strumenti critici. Per fare effettivamente una scelta dobbiamo anche sapere che i social sono solo una delle opzioni, e che altre opzioni potrebbero essere alla nostra portata.

Noi crediamo che di qui in avanti il lavoro politico consista nel provare a produrre collettivamente delle alternative al modello dei social media, e di educarci a scegliere, in base alle nostre necessità, preferenze e passioni, qual è l'alternativa migliore per noi.

2. Il feed di cui avevamo bisogno

Domanda: è veramente possibile una scelta diversa? Overo, è possibile abbandonare i social media e continuare a esistere, avere amici e interessi? È possibile. Ma questo non è sufficiente, dovrebbe anche essere (almeno un po') migliorativo, e questo è nell'esperienza di ogni persona. Il meglio che possiamo fare è suggerirti uno strumento per fare a meno dei social media non perché tu effettivamente lo usi, ma perché tu possa sperimentarlo e poi decidere per te.

L'RSS feed è solo una delle diverse scelte possibili, speriamo che ne proverai anche altre. Certo, è uno strumento vecchiotto e poco sexy, e presuppone che tu non creda alla retorica del progresso tecnologico (è più una bicicletta e meno un'auto elettrica), ma è quello che fino a qui ha funzionato meglio per noi.

Cos'è RSS feed

RSS feed è un aggregatore di contenuti RSS, cioè contenuti pubblici e liberamente accessibili che vengono da fonti diverse nel web. I blog, i magazine online ecc. producono post che possono essere raccolti e consultati in una sola applicazione (un'app o sito o software), con un gesto in qualche modo simile allo scroll.

La tecnologia RSS nasce prima dell'economia delle piattaforme e della loro monopolio, quando la rete era una rete meno gerarchizzata, e sempre più (cyber)punk scambiavano i loro contenuti su blog, forum, wiki e siti. Per far fronte alla dispersione, occorreva mettere insieme i nodi, ma allo stesso tempo mantenerli separati e indipendenti. E occorreva farlo con strumenti molto semplici da usare e da implementare, subito pronti e scalabili, con un linguaggio adatto alle macchine ma intuitivo.

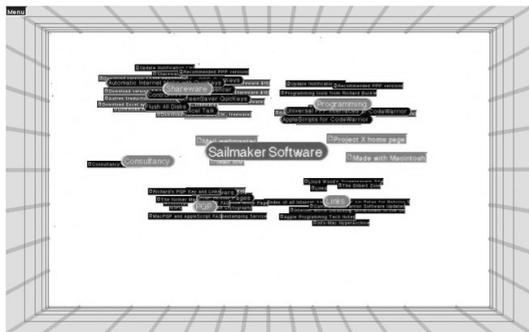
Storia minima di RSS feed

Fine anni Novanta. Internet è un brodo primordiale dove coesistono <1> progetti di intelligenza artificiale, <2> visualizzatori 3D del web, <3> aziende che vendono browser proprietari, <4> blogging, e <5> mailing list di programmatori. E tutte queste cose giocano una parte nello sviluppo del feed RSS.

<1>

XML, il linguaggio alla base di RSS, affonda le sue radici nelle pionieristiche ricerche di informatici come Doug Lenat e Ramanathan V. Guha, che già nella prima metà degli anni Novanta cercavano di creare intelligenze artificiali con un funzionamento realmente simile alla mente umana (molto diverse da ChatGPT e dal machine learning per intenderci). Per fare ciò era necessario fornire una conoscenza di base del mondo alle intelligenze artificiali, e quindi un linguaggio in cui potessero comprendere le informazioni.

<2>



Guha, partendo da queste ricerche, sviluppa dal 1995 il Meta Content Framework (MCF) per Apple, che porta ad avveniristiche (e rapidamente abbandonate) modalità di visualizzazione 3D del web³. MCF sarà poi alla base del Resource Description

Framework, RDF, a sua volta alla base di XML.

<3>

³ Nell'immagine un esempio di queste, *Hotsauce* di Apple. Fonte: https://mappa.mundi.net/maps/maps_018/hotsauce.html

Guha passa poi a Netscape, azienda produttrice di un web browser a pagamento, dove sviluppa una semplice tecnologia in grado di aggregare contenuti reperiti dal web sulla pagina iniziale del browser: era il 15 marzo 1999, e così nasceva RSS 0.90 🥳

Ma quando si parla di web anni Novanta, Microsoft ci cova. Netscape fallisce per la concorrenza del gratuito Internet Explorer (con tanto di causa dall'antitrust). RSS sarebbe scomparso anch'esso, se non fosse stato per una comunità di programmatori che, in modi più o meno conflittuali, ne portano avanti lo sviluppo lontano dalle corporation in cui era nato.

<4>

Tra tutti c'è Dave Winer⁴. Sviluppatore, imprenditore, ricercatore, visiting scholar e blogger della prima ora (vedi i 28 e più anni di aggiornamento del suo blog), Winer è un po' l'anti-eroe del feed RSS. Salva RSS dal collasso di Netscape nei primi mesi del 2000, rimuovendo quelli che chiama "netscapeisms" e le limitazioni che definisce "unweblike" (termine intraducibile, "non nello spirito del web").



<5>

Pubblica una versione libera e accessibile di RSS, che chiama 0.91 come l'ultima ufficiale di Netscape. Poi, facendo tesoro dei suggerimenti e delle critiche che riceve tramite mailing list, implementa versione dopo versione. E fin qui – a parte

⁴ Rielaborazione da una foto di Julia de Boer / The Next Web, CC BY 2.0.

uno screezio per una versione incompatibile di RSS sviluppata, tra gli altri, da Ramanathan V. Guha – Winer sembra l'eroe dell'open web.

Infine la sua azienda, UserLand, cede il copyright di RSS 2.0 alla Harvard Law School, e Winer lascia tutte le sue posizioni ufficiali.

Ma il diavolo è nei dettagli: siamo nel 2003, e Winer ha deciso che 2.0 sarà l'ultima versione di RSS, e ne blocca lo sviluppo.

Open Web oggi più che mai

Arrivat3 a questo punto, i tuoi dubbi sono più che legittimi. Perché rispolverare una tecnologia di vent'anni fa?

A parte il fatto che la pentola a pressione è in giro dal XVII secolo (abbiamo raccontato la sua storia su giardino punk), e cioè che alcune tecnologie hanno una data di scadenza e altre no — è ancora più urgente affrontare la questione della scelta delle tecnologie quando si parla di tecnologie del web. Ossia: quali sono quelle che servono (bene) ai nostri fini, e quali invece finiamo per utilizzarle e promuoverle solo per giustificarne la produzione?

L'RSS potrebbe appartenere a pieno titolo alla prima categoria. Risponde al nostro desiderio di essere informat3, rimanere in contatto, ricevere stimoli, conoscere meglio le persone e realtà che incontriamo nella nostra vita, o anche raccogliere informazioni su temi che muovono la nostra curiosità e possibili direzioni di apertura impreviste, ed eventualmente inserirci a nostra volta in questo flusso di informazioni. Tutto questo senza pubblicità targettizzate e volte al consumo compulsivo e senza che gli oligopoli tech ci lucrino sopra.



<il consenso>

In effetti, una delle caratteristiche dell’RSS feed che vorremmo mettere in luce è proprio il fatto che ciò che viene restituito dal feed è ciò che tu gli chiedi di restituire. I post sono elencati tutti (solitamente in ordine cronologico discendente) senza che un algoritmo li filtri sulla base degli argomenti e dei formati utili a mantenere la tua attenzione il più a lungo possibile sull’app – e dall’altra parte, senza l’intrusione di contenuti commerciali da fonti non convenute con te. Si tratta naturalmente dello sviluppo di una rete di contatti tendenzialmente più piccola, aggregata intorno all’interesse, alla responsabilità e al consenso.

<la performance>

Oltre l’algoritmo, un’altra cosa che manca al feed è un certo grado di bidirezionalità. RSS è apparentemente una tecnologia broadcast unidirezionale, e lo

scambio è possibile solo se c'è la volontà di tenere aperto uno form di commento sul proprio sito web, spazio che può e deve essere gestito in modo indipendente da ogni persona (o gruppo) secondo le sue policy e capacità di moderazione.

A mancare, in questa sorta di unidirezionalità, è la logica del numero, dei follower e dei like che sui social ci rendono parlanti legittimati. Questo spazio, che non è legittimato e non ti chiede di legittimarti, è ciò che con Mark Fisher noi chiamiamo *punk*. Tornando alla sostenibilità, il fatto che i follower di un RSS non siano numerabili (e vantabili) supera il problema dell'ansia da follower.

<il decentramento>

Ancora l'unidirezionalità: per sua natura questa tecnologia incoraggia lo spostamento attraverso i link (per lasciare un commento appunto, o per leggere altro...). "Spostarsi" da un sito all'altro è un gesto che si è andato perdendo: la logica di accentramento delle piattaforme (incoraggiata da ritmo, interfaccia...) ci ha disabituati a navigare i link esterni. In realtà sia dal punto di vista politico che dell'esperienza di navigazione, saltare tra siti ha dei vantaggi:

1. permette la monetizzazione tramite la visualizzazione delle pubblicità in pagina – una scelta non sempre felice ma a volte necessaria per rendere sostenibili i magazine più piccoli;
2. crea direzioni di traffico non previste, aperture a temi e a esperienze diverse, può assottigliare la "bolla" ed erodere quella gerarchia nella struttura della rete che le piattaforme hanno contribuito a cristallizzare;
3. permette di leggere contenuti molto più lunghi o in formati molto più strani, e sicuramente quello della lunghezza e dell'approfondimento è un tema centrale da ripensare di fronte alla questione dell'insostenibilità dei social, che sia per la velocità con cui i contenuti sono prodotti e di-

menticati, sia per la polarizzazione che i contenuti-flash tendono a produrre;

4. come produttric3 di contenuto, crearlo e ospitarlo nel nostro spazio ci dà piena libertà sulle regole e le modalità comunicative che volgiamo utilizzare a qualsiasi livello: dalla lunghezza appunto, al layout, alla scelta quasi libera dei temi e delle parole (finalmente possiamo parlare di anarchia e non di 4n4rch14);
5. sempre come produttric3, il web ci dà la possibilità di creare contenuti effettivamente utili ad altr3 che possono essere recuperati attraverso i motori di ricerca all'occorrenza (i contenuti social, guide e tutorial ad

esempio, per quanto belli non sono indicizzati sui motori di ricerca e perciò sono in ultima analisi solo un pezzo di content del tutto inutile⁵).



⁵ Nel giugno 2025, Meta ha annunciato che i contenuti generati dall3 utenti saranno presto indicizzati dai motori di ricerca.

<l'accessibilità>

La tecnologia RSS (e Atom, di cui parleremo più avanti), in tutte le versioni che ad oggi convivono, è disponibile a chiunque. D'altro canto, per pubblicare un proprio RSS occorre avere almeno un blog. La via più facile è creare un sito in WordPress, che compila automaticamente un RSS al link:

www.nomedelsito.com/feed/

Avere un sito però non è come scrivere sui social. Per fare un blog serve abbandonare l'idea che la scrittura è una cosa seria, e che occorre legittimarsi come scrittore/scrittor3. È un passaggio pregno anche a livello politico, e presenta diversi ostacoli in termini di accessibilità e competenze tecnologiche.

Per questo noi ci auspichiamo che sorgano sempre più spazi dove condividere il sapere tecnico, spazi per aiutare a diffondere e praticare la coscienza politica digitale (com'è Noblogs), e spazi collettivi e autonomi che co-gestiscono il terreno tecnico dove piantare insieme i semi delle nostre pratiche, metterli in dialogo e perfino ibridarli tra loro. Imparare a usare bene il web significa imparare a fare tutta una serie di cose che credevamo fossero un prerogativa dei social – e ci sbagliavamo.

Insomma, ti stiamo proponendo di recuperare una tecnologia vecchia di vent'anni, e lo stiamo facendo per un'ottima ragione. In uno spazio digitale che iniziava a diventare arena di investimenti e speculazioni, è nata una visione che Dave Winer chiama Open Web.

*Open Web è tutto ciò che non è
"in a corporate blogging silo".*

La fine: appaiono le piattaforme

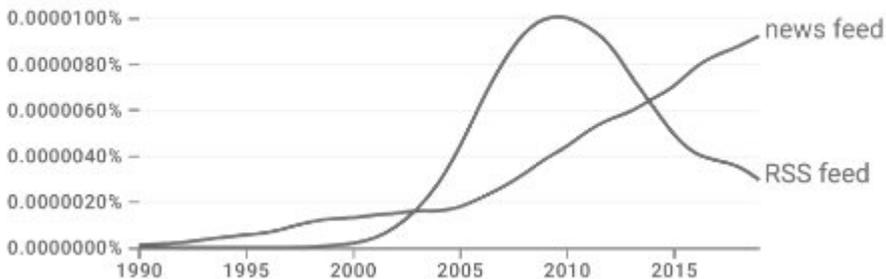
Ma se questa tecnologia è così interessante, come mai non l'avevi mai sentita nominare prima di incappare in questa zine?

Come si diceva, nel 2003 Dave Winer, lo stesso teorico e fautore della visione dell'Open Web, ha deciso di bloccare lo sviluppo di RSS, diventando uno dei personaggi più controversi della storia di Internet. Per quanto sembrino in contraddizione con le sue stesse idee, le motivazioni della scelta dimostrano l'occhio lungo di Winer. Da un lato, infatti, voleva evitare che RSS diventasse col tempo complicato e inaccessibile. Dall'altro temeva che le aziende tech potessero lucrare vendendo implementazioni di una tecnologia non più a portata dell'utente.

Insieme alle critiche a Dave Winer, riemersero problemi sostanziali come la proprietà di RSS. Sia quella legale (teoricamente di Netscape, poi acquisita da AOL, poi fusa con Yahoo, poi venduta...) che quella simbolica, con Winer che era percepito come una figura ingombrante in tutto ciò che riguardava RSS.

Per dare un colpo di spugna alle diverse versioni incompatibili e superare i limiti di RSS 2.0, un gruppo di sviluppatori (tra cui Tim Bray, che scrisse XML insieme a Guha) propone nel 2005 Atom. Winer è citato esplicitamente nelle motivazioni alla base dello sviluppo di Atom, ma le sue tecnologie RSS convivono tutt'oggi con Atom e con tutto l'humus di versioni precedenti.

Con Atom come alternativa al dominio spirituale di Winer, sembrava che un'idea del genere non avrebbe mai potuto dare vita a una tecnologia proprietaria. Eppure nel 2006 un gruppo di sviluppatori che faceva capo a Mark Zuckerberg inventò il News Feed – la logica del capitale aveva creato il suo feed, che di lì a poco sarebbe diventato egemone.



Andamento delle menzioni di *news feed* e *RSS feed* secondo Google Ngram Viewer.

Dave Winer, per conto suo, continua a postare blog entries e, tra una foto da bambino e un'opinione sulla politica statunitense, continua a sostenere il potenziale del feed libero. C'è forse dell'ironia, data la sua storia, ma dimostra di credere davvero in un modo diverso, e migliore, di usare il web.

RSS non ha mai potuto essere sé stesso. Fin dall'inizio, ogni tipo di persone e aziende hanno cercato di possederlo. Nessuno ci è riuscito, ma ognuno di essi lo ha diluito, lo ha confuso, ha tolto parte del suo potere e non ha dato niente in cambio. [...] Finché non riusciremo a portare RSS alla guida, come sé stesso, e non tagliuzzato e controllato, non avremo un buon modo di spostare documenti sul web.

Non c'è guida possibile, dal nostro punto di vista. C'è solo da produrre sempre delle alternative.

3. How to... RSS feed?

Ricapitolando: il feed RSS è una lista di contenuti pubblicati online che possono essere aggregati e raccolti in una sola applicazione (un'app, un sito o un software). Si possono aggregare insieme contenuti testuali, news, podcast, video di YouTube e, con alcuni accorgimenti, anche post di Reddit, X e altri social. Il gesto è familiare, ma ci sono enormi differenze rispetto ai feed a cui siamo abituati.

Sola lettura

Attraverso l'aggregatore dei contenuti puoi leggere i post altrui, ma non commentare, mettere like o scriverne di tuoi. Tutto questo deve succedere altrove. I contenuti aggregati, infatti, sono pubblicati in prima istanza su un sito web o un blog.

Immagina l'aggregatore come un corridoio con tante porte. Mentre ci cammini attraverso puoi guardare dentro le stanze per leggere un contenuto, ma per dialogare con qualcun3 dovrai entrare, anche solo per un momento, nel suo sito.

Trovare i contenuti

Come hai capito, non c'è una singola piattaforma dove molte persone caricano i contenuti in formati standard (come YouTube o Instagram...). Né esiste un algoritmo che trova contenuti "Per te" e "impara" quali ti interessano.

Creare il proprio flusso, scegliere quali porte danno sul nostro corridoio, è un lavoro artigianale, a volte lungo. Inizia col cercare e scegliere i siti che ci interessano e di cui ci fidiamo, o importare una lista di fonti compilata da altr3. Il corridoio si popola e cresce mano a mano che si espandono le nostre conoscenze, con gli incontri fortuiti, le ricerche sui motori di ricerca, consigli e passaparola.

I feed sono eterni (finché lo vuoi tu)

Una volta che hai fatto questa scelta e hai iniziato a seguire un feed, sei tu ad avere il controllo del medium che ti consegna i contenuti. È un rapporto un po' rude ma molto onesto: non ci saranno comunicazioni perse e messaggi non recapitati, non c'è una gerarchia dei contenuti basata sulla durata della tua attenzione o su un investimento pubblicitario o a discrezione di un algoritmo.

Riceverai tutto quello che viene pubblicato nei feed che segui, ogni singolo post (di solito in ordine cronologico). I contenuti, anche per il fatto di essere pubblicati in uno spazio web, sono solitamente più elaborati dei contenuti postati sui social, e per questo richiedono più tempo per essere prodotti e più tempo per essere fruiti.

Dove trovare i contenuti

La grande maggioranza dei siti e blog oggi usano tecnologie come WordPress, Blogspot, Ghost e Wix, che di default creano un file RSS/XML a partire dai contenuti pubblicati.

Per i siti in WordPress e Ghost la strada semplice è digitare l'URL:

`www.nomedelsito.xx/feed/`

Se compare un documento XML il link è quello giusto, basterà copiarlo e incollarlo nel tuo aggregatore di feed RSS e siamo a posto. Un esempio, giusto per capire che aspetto ha un XML, lo trovi aprendo il feed del giardino:

`www.giardino-punk.it/feed/`

Se compare una pagina 404 o qualsiasi altra cosa, puoi provare la seconda via. Fai click col tasto destro (da desktop) sulla homepage del sito e seleziona "Visualizza sorgente". Con una veloce ricerca Ctrl+F (o Cmd+F) puoi vedere se c'è un "rss" da qualche parte; potrebbe essere scritto più o meno così:

```
<link rel="alternate" type="application/rss+xml" title="giardino punk » Feed" href="https://www.giardino-punk.it/feed/">
```

Quello che ti serve è sempre il link, da incollare nel tuo aggregatore.

Se non trovi niente del genere, la soluzione migliore è la più antica: contattare un admin e chiederle se il sito ha un feed RSS.

Dove mettere i contenuti

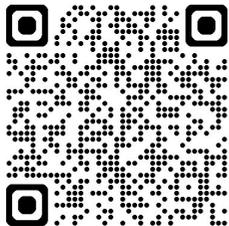
Una volta che hai i link, ti serve un lettore/aggregatore di feed RSS. Qui puoi sbizzarrirti a cercare quello che preferisci. Tieni conto che, pur essendo una tecnologia vecchia come l'Internet, molti aggregatori sono a pagamento o hanno capacità limitate.

Ecco una lista non esaustiva di applicazioni che abbiamo provato e ci piacciono:

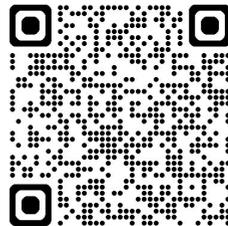
- **Feeder**: un'app per Android comoda, con una bella grafica semplice e completamente open-source.
- **Capy reader**: altra app open-source che si può connettere con fresh RSS, client online di aggregazione e gestione di feed.
- **FeedR**: un po' più da smanetton3, senza immagini in anteprima e solo in inglese.
- **fееееd**: un'app iOS molto potente, che può integrarsi con vari social media e permette di cercare contenuti direttamente in app. Ha l'interfaccia più di design della lista. Un contro: non permette di suddividere i feed in liste di lettura.
- **NetNewsWire**: sempre per iOS, ha dei bei preset grafici e modalità di lettura customizzabile, ma senza immagini in anteprima.
- **Vivaldi**: un browser per desktop Windows, MacOS e Linux e Android basato su Chromium con un feed RSS e client di mail incorporati. Mentre navighi, Vivaldi ti segnala la presenza di un RSS. Oltre al feed, è un gran browser, ve lo consigliamo.

- **Estensione RSS Chrome:** semplice e funzionale add-on per il browser Google Chrome. Anche lei riconosce la presenza di un feed nei siti e permette di iscriversi direttamente; può utilizzare diversi feed reader web-based.
- **Want my RSS:** l'equivalente per il browser Mozilla Firefox. Anche il client mail Mozilla Thunderbird/Betterbird ha un suo aggregatore RSS.

Inizia subito con Android:



Inizia subito con iOS:



Coda: Studi minimi sulla scienza e tecnologia

Abbiamo già parlato dell'importanza di scegliere le proprie tecnologie, di come sia un gesto politico per la creazione di futuro, in particolar modo quando queste tecnologie danno forma alla nostra realtà in maniera diretta come i social media.

Nel contesto in cui ci troviamo, caratterizzato da una certa economia dei dati, i social media sono emersi dapprima come una prospettiva entusiasmante, per diventare poi uno strumento comune e infine un canale necessario per restare connessi con il mondo circostante, senza il quale è impossibile integrarsi e interagire. Naturalmente questa retorica può essere decostruita pezzo dopo pezzo. Ma quello che ti proponiamo di fare non è la critica teorica dei social media, ma l'esperienza diretta della possibilità di vivere (bene) senza.

La scelta delle tecnologie per noi è ricaduta sul feed RSS perché gli riconosciamo delle potenzialità di cambiamento e ridefinizione per noi fondamentali, come:

1. la fruizione dei contenuti, non come consumo ma come creazione di reti;
2. la nostra presenza online, non come connessione in tempo reale, ma come ricezione e scambio di stimoli e come pratica di elaborazione collettiva che incontra l'altro sia online che offline;
3. la libertà di parola, non come apertura di ogni spazio a ogni opinione, ma come possibilità di ogni opinione di crearsi il proprio spazio.

Ciò non significa che RSS sia di per sé la miglior tecnologia di comunicazione possibile. Come dice Judy Wajcman, sociologa e teorica nel campo dei STS (Science and Technology Studies):

“Tutte le tecnologie [hanno] una natura intrinsecamente sociale, poiché sono progettate, prodotte, utilizzate e governate dagli esseri umani⁶”

In un senso simile e in parte diverso, Carlo Milani in *Tecnologie conviviali* mette il focus sull'aspetto relazionale della nostra interazione con le tecnologie che è, per l'appunto, una relazione tra esseri umani ed “esseri tecnici”.

RSS è nato nel contesto della lotta per l'Open Web, all'insegna di questioni come la proprietà e il controllo, il software libero e la resistenza a interessi economici. E proprio in virtù di quel contesto e del suo ruolo in esso, noi proponiamo oggi di recuperarla come gesto di cura e come gesto politico.

La nostra necessità in questo momento è ottenere degli spazi quanto più liberi possibile, dove sperimentare significati nuovi o dove recuperare significati vecchi da dare al web, alla connettività, allo scroll.

⁶ *La tirannia del tempo*, Judy Wajcman.

Appendice: piccola lista di RSS consigliati

Global project <https://www.globalproject.info/it/tags/approfondimenti/desk>

Effimera <https://effimera.org/feed/>

Solarpunk Italia <https://solarpunk.it/feed/>

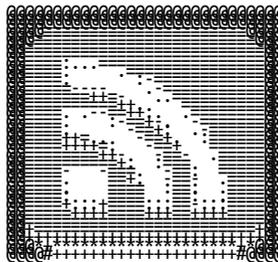
Le dita nella presa <http://www.ondarossa.info/taxonomy/term/10613/feed>

Anarcoqueer <https://anarcoqueer.noblogs.org/feed/>

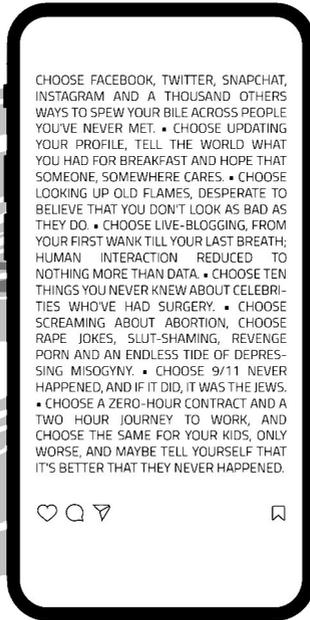
Le parole e le cose <https://www.leparoleelecose.it/feed/>

Radio Blackout <https://radioblackout.org/feed/>

Zecche <https://zecche.org/feed>



CHOOSE



CHOOSE FACEBOOK, TWITTER, SNAPCHAT, INSTAGRAM AND A THOUSAND OTHERS WAYS TO SPEW YOUR BILE ACROSS PEOPLE YOU'VE NEVER MET. • CHOOSE UPDATING YOUR PROFILE, TELL THE WORLD WHAT YOU HAD FOR BREAKFAST AND HOPE THAT SOMEONE, SOMEWHERE CARES. • CHOOSE LOOKING UP OLD FLAMES, DESPERATE TO BELIEVE THAT YOU DON'T LOOK AS BAD AS THEY DO. • CHOOSE LIVE-BLOGGING, FROM YOUR FIRST WANK TILL YOUR LAST BREATH; HUMAN INTERACTION REDUCED TO NOTHING MORE THAN DATA. • CHOOSE TEN THINGS YOU NEVER KNEW ABOUT CELEBRITIES WHO'VE HAD SURGERY. • CHOOSE SCREAMING ABOUT ABORTION, CHOOSE RAPE JOKES, SLUT-SHAMING, REVENGE PORN AND AN ENDLESS TIDE OF DEPRESSING MISOGYNY. • CHOOSE 9/11 NEVER HAPPENED, AND IF IT DID, IT WAS THE JEWS. • CHOOSE A ZERO-HOUR CONTRACT AND A TWO HOUR JOURNEY TO WORK, AND CHOOSE THE SAME FOR YOUR KIDS, ONLY WORSE, AND MAYBE TELL YOURSELF THAT IT'S BETTER THAT THEY NEVER HAPPENED.

LIFE



www.giardino-punk.it



Collettivo Contesto - 06/2025